**Lezione 20 maggio su Dossetti e gli snodi del presente**

Ritorno dal M.O.

Ripresa di parola in ambito cittadino ed ecclesiale

G. Dossetti, *L’eterno e la storia. Discorso dell’Archiginnasio*, EDB, Bologna 2021.

Dagli anni ‘90 ripresa di parola in ambito politico

Scegliamo un discorso di sintesi ossia l’introduzione a Le Querce di Monte Sole di Luciano Gherardi

La strage di Monte Sole

L. Baldissarra – P. Pezzino, *Il massacro. Guerra ai civili a Monte Sole*, Il Mulino, Bologna 2009.

La vicenda politica ed ecclesiale della Memoria di Monte Sole

A. Baldassarri, *Risalire a Monte Sole. Memorie e prospettive ecclesiali*, Zikkaron, Bologna 2019.

L’attualità di tale vicenda

L’insediamento nel 1984 a Monte Sole della comunità

L’introduzione e l’uscita del libro

Il testo e i contenuti dell’introduzione:

1. Una descrizione di quanto avvenuto alle comunità martiri
2. Un delitto castale
3. La ‘logica’ del terzo Reich
4. Gli idoli e la teologia adatta
5. Il posizionamento storico/il compito della Chiesa
6. Le condizioni di assolvimento di tale compito

Gli anni conclusivi

<https://vimeo.com/191781376> 53’ 07’’

La sepoltura a Monte Sole: riportiamo per esteso il testo di Dossetti del 1993

**L’ultima dimora[[1]](#footnote-1)\***

**(1993)**

Signor Sindaco,

Signori Consiglieri,

sono passati quasi dieci anni dall’altra volta che – invitato dal sindaco Cruicchi (al quale pure va il mio saluto deferente e grato) – parlai in questa aula. Parlai per esporre il mio desiderio di dare vita ad un insediamento della nostra piccola famiglia monastica nella solitudine di Casaglia. Con che scopo? Con l’unico scopo di costituire in questa località di martirio un punto di preghiera intensa, modesta e memore per i morti e per i vivi e per la pace fra tutti.

La nostra famiglia è piccola non solo di nome, ma anche di fatto.

Non potrà mai essere che da essa vengano cose umanamente rilevanti, tanto meno fatti spettacolari e clamorosi.

Ora, dopo sette anni da che si è iniziata la nostra presenza quassù, l’abbiamo consolidata ed allargata, ma in proporzioni, spero, raccolte, direi, quasi sempre tacite e sempre sottomesse alle caratteristiche ambientali e al significato profondo di questi luoghi. Un mese fa con la consacrazione della nostra chiesetta da parte del nostro arcivescovo Cardinale Biffi si è suggellato, anche liturgicamente, la nostra piccola iniziativa. Tre settimane dopo, cioè dieci giorni or sono, il transito della nostra sorella Giovanna ha inaugurato per noi l’itinerario fondamentale, cioè la via che dalla terra porta al cielo.

Nella successione delle varie tappe percorse abbiamo sempre avuto la comprensione delicata e la solidarietà fattiva di questa Amministrazione Comunale, senza della quale non avremmo potuto, e non avremmo voluto, fare alcun passo.

È dunque non per una formalità di convenienza, ma è con un sentimento molto profondo del cuore che questa sera ringrazio: a nome mio e a nome di tutte le mie figlie e di tutti i miei figli, non solo di quelli che abitano a Monte Sole, ma anche di quelli degli altri nuclei a Bologna, a Monteveglio, in Calabria, in Giordania, in Terra Santa e in India. Ora io esprimo i nostri sentimenti non transitori, ma permanenti di grande gratitudine a Lei signor Sindaco, della cui amicizia spero di potermi ancora onorare, e a tutti loro signori Consiglieri, per l’aiuto avuto nel passato e anche per la concessione che questa sera mi viene fatta personalmente.

Ho chiesto di essere autorizzato ad avere nel cimitero di Casaglia il luogo della mia sepoltura (semplicissimo, in terra, senza altro rilievo che il nome e due date).

Perché l’ho chiesto? Non per spirito di singolarità e neppure perché mi riconoscessi meriti segnalati.

Il signor Sindaco ha voluto ricordare alcuni momenti della mia vita, in cui ho potuto semplicemente servire il nostro paese in qualche cosa. Ma si tratta di cose minime e insignificanti, rispetto all’imparagonabile merito di quanti nel cimitero di Casaglia sono stati uccisi quasi cinquant’anni or sono.

Se ho aspirato ad essere sepolto in quel luogo, in cui tante vittime innocenti hanno dato il loro sangue, è stato per due ragioni:

– anzitutto per segnalare a tutti quanti mi hanno conosciuto il significato, ora più che mai valido, della morte gloriosa e feconda delle vittime di Monte Sole;

– e in secondo luogo per confermare ai miei figli, in modo visibile, la consegna di una vita di grande continuità e stabilità nel silenzio e nella preghiera, come dicevo, per i morti e per i vivi.

Debbo, dunque sentire grande gratitudine, per tutti Voi, consiglieri comunali di Marzabotto: per quelli che hanno consentito alla mia richiesta e, non meno, per chi ne ha dissentito.

I dissensi espressi, con ragioni che comunque mi hanno fatto riflettere approfonditamente, mi sono di stimolo ad una autocritica rigorosa, mi incitano a cercare di comprendere: e ancor più mi incitano a correggere quegli aspetti della nostra presenza a Monte Sole, che potrebbero essere intesi come una deviazione dai nostri propositi iniziali.

Insomma tutti, questa sera, avete fornito materia a me – e alla mia comunità – per sentire più acutamente la necessità di purificare sempre di più il nostro comportamento e persino le nostre intenzioni, in modo da essere davvero una presenza pacifica e pacificante. Cioè di realizzare, non tanto con le parole, ma con la nostra vita stessa umile e discreta, un ponte unitivo tra il passato (che mi auguro trasceso nelle sue asprezze e contrapposizioni), tra il passato, dico, e il futuro che speriamo, nonostante tutto, migliore: insomma una vera unità fra tutte le parti e fra tutti gli uomini, di qualunque sentire, tutti destinati ad essere figli dell’unico Padre.

Grazie. Grazie, ancora, di tutto cuore

18 maggio 1993

1. \* *Discorso pronunciato il 18 maggio 1993 durante la seduta del Consiglio Comunale di Marzabotto che deliberava su «l’ultima dimora» di don Giuseppe Dossetti nel cimitero di Casaglia di Monte Sole.* [↑](#footnote-ref-1)